

CATECHESI COMUNITARIA PARROCCHIALE, 14 GENNAIO 2016  
*Le opere di misericordia spirituale*

Le sette opere di misericordia spirituale, a differenza di quelle corporali, da sempre furono attribuite come dovere a ogni persona e per questo sono proposte come regola generale perché tutti i cristiani le mettano in pratica. Possono essere divise in tre gruppi:

1. **Essere vigilanti:** dare consigli a chi ne ha bisogno; insegnare a chi non conosce; correggere chi sbaglia.
2. **Avere uno spirito di riconciliazione:** consolare chi è afflitto; perdonare le offese ricevute; sopportare con pazienza le persone moleste.
3. **Pregare:** la preghiera di intercessione, pregare Dio per i vivi e per i morti.

### 1. CONSIGLIARE I DUBBIOSI

La Bibbia sottolinea l'importanza del consiglio: *Senza una direzione un popolo decade, il successo sta nel buon numero dei consiglieri* (Pr 11,14). Ma qual è il criterio per riconoscere un buon consiglio? Nel libro del Siracide troviamo una risposta: *Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità* (Sir 37,13-15).

Questa opera di misericordia spirituale in nessun modo presenta una considerazione negativa del dubbio, il quale è l'inizio della ricerca. Consigliare i dubbiosi non significa neanche fornire risposte preconfezionate, ma aiutare a trovare nella propria coscienza le risposte più opportune per il momento e la questione in essere.

### 2. INSEGNARE AGLI IGNORANTI

*Non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vero Maestro, il Cristo* (Mt 23,10). Colui che insegna a chi non sa è Gesù!

Da questo punto fermo scaturisce un compito di fondamentale importanza: insegnare *sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi* (1Pt 3,15). San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fide et ratio* (1998): «È illusorio pensare che la fede, supportata da una ragione debole, sia più incisiva; al contrario, cade nel grave pericolo di ridursi a mito o superstizione. Per questo la cosa più urgente oggi è condurre gli uomini a scoprire la propria capacità di conoscere la verità e il proprio anelito di un senso ultimo e definitivo dell'esistenza».

Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium* ha precisato che cosa si deve insegnare a chi non conosce le verità della fede cristiana: «Tutte le verità rivelate procedono dalla medesima sorgente divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti perché esprimono più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. In questo senso, il Concilio Vaticano II ha spiegato che esiste un ordine o una gerarchia tra le verità nella dottrina cattolica, perché è diverso il rapporto di ciascuna di esse con il fondamento della fede cristiana. Ciò vale sia per i dogmi di fede sia per l'insieme degli insegnamenti della Chiesa, compresi gli insegnamenti morali».

### 3. AMMONIRE I PECCATORI

È un'opera di misericordia ispirata a un brano del vangelo di Matteo: *Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo tra te e lui solo; se ti ascolterà avrai acquistato un fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre*

*testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano o un pubblicano (Mt 18,15-17).*

La questione della correzione fraterna è presente nel NT non sotto forma di giudizio, ma di servizio di verità e di amore verso il fratello; ci si dirige al peccatore non come se fosse un nemico ma appunto come un fratello.

La correzione fraterna esige discernimento: bisogna scegliere il momento opportuno; la si deve esercitare in modo che aumenti e non diminuisca la stima che il fratello ha di se stesso; evitare che sia l'unico modo con il quale la persona che corregge si relaziona con quel fratello; va esercitata su questioni veramente importanti; il suo obiettivo deve essere rendere più libero il fratello, non giudicarlo né condannarlo; ma correggere sapendo di essere anche noi peccatori e bisognosi di correzione.

#### 4. CONSOLARE L'AFFLITTO

Dio consola il suo popolo con la sollecitudine di un pastore, con l'affetto di un padre, con il trasporto di un fidanzato e di uno sposo, con la tenerezza di una madre. E per questo ha fatto al suo popolo la promessa che alimenta la speranza e che permette di superare lo sconforto.

Gesù a sua volta annunciato come Messia proclama: *Beati quelli che piangono perché saranno consolati.*

Consolare vuol dire permettere al fratello di guardare al di là del proprio dolore, infondere la speranza che c'è un futuro oltre il presente. E in questo senso l'unico davvero capace di consolazione è Dio che ci promette cieli e terra nuovi dove *non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate (Ap 21,4)*

#### 5. PERDONARE LE OFFESE

La storia della Rivelazione biblica è la storia della Rivelazione di Dio ricco di perdono. Questa affermazione supera la legge del taglione (occhio per occhio, dente per dente Es 21,24). Gesù poi realizza pienamente la nuova legge del perdono dicendo: *Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? (Mt 5,44-46).*

Non si può negare che l'amore per i nemici, dal punto di vista umano, sia sicuramente il precetto più esigente di Gesù, tanto che fin dall'antichità fu considerato il segno distintivo della vita e del comportamento del cristiano. Si tratta del comandamento che esprime la maggiore novità e la specificità del cristianesimo, tanto che «chi non ama colui che lo odia non può chiamarsi cristiano» (Seconda lettera di Clemente).

Oltre a recuperare la capitale importanza del sacramento della Confessione, sarebbe opportuno riscoprire l'importanza dell'atto penitenziale all'inizio della celebrazione eucaristica. Il pastore e i fedeli si riconoscono insieme peccatori. «La sua richiesta di perdono (della Chiesa) non deve essere intesa come ostentazione di un'umiltà fittizia, né come una ritrattazione della sua storia bi millenaria, certamente ricca di meriti nel campo della carità, della cultura e della santità. Risponde invece a un'esigenza di verità irrinunciabile, secondo la quale, insieme agli aspetti positivi, riconosce i limiti e le debolezze umane delle successive generazioni dei discepoli di Cristo. La verità riconosciuta è sorgente di riconciliazione e di pace.

#### 6. SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

*Il paziente vale più di un eroe, chi domina se stesso val più di chi conquista una città (Pr 16,32).*

La pazienza è un'arte. Quando, in piena libertà e con amore sopportiamo una relazione con una persona che forse è fastidiosa, antipatica, inadeguata. E lo è anche quando l'atteggiamento paziente

di sopportazione favorisce una riflessione su se stesso per scoprire in noi stessi quello che è anche per noi fastidioso e insopportabile, e che può esserlo anche per altri da parte nostra.

Dio in Cristo ci ha sopportato pazientemente amandoci in modo incondizionato: *Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo* (Ef 4,32).

#### 7. PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

La preghiera è un rapporto di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo (Catechismo della Chiesa cattolica) e quindi sta alla base di tutte le opere di misericordia.

Quest'opera di misericordia mette in rilievo la realtà della comunione dei santi: «Tutti i discepoli del Signore, sia i pellegrinanti, sia coloro che sono già defunti, sebbene in grado e in modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo stesso Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in Lui. L'unione quindi dei viatori coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali. In tal modo, se un membro soffre, tutti i membri soffrono con lui; se un membro è onorato, tutti i membri si rallegrano con lui» (LG 7).

Quando si prega per qualsiasi persona viva, la si pone sotto lo sguardo amoroso e provvidente di Dio. Ciò non significa che si debba pretendere l'esaudimento specifico di tutto ciò che ci è chiesto nella preghiera; l'orazione colloca ogni richiesta nel contesto più ampio dell'invocazione centrale di Cristo, espressa nel Padrenostro, quando si chiede *sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra* (Mt 6,10). In questo senso la preghiera di intercessione in primo luogo prepara e dispone ad accettare e a vivere la volontà di Dio, quale essa sia, poiché questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5,14).

Dall'altro lato la Scrittura parla anche della preghiera per i defunti, che è fondata sulla fede nella resurrezione, poiché *se non avesse ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti* (2 Mac 12,41-45). La preghiera per i morti è la nostra esplicita professione di fede nella resurrezione di Cristo e nella nostra resurrezione.